

L'accordo tra le polizie di UE e Israele potrebbe essere modificato dopo che sono state sollevate obiezioni riguardo alla condivisione di dati sulla Cisgiordania

Jonathan Shamir

5 dicembre 2022 - Haaretz

Preoccupazioni relative al fatto che i dati dell'Europol possano essere utilizzati in Cisgiordania hanno suggerito alla Commissione Europea di tornare al tavolo negoziale, ma questa volta avrà a che fare con il governo israeliano entrante, di estrema destra

Un accordo di collaborazione che ha richiesto cinque anni di negoziati tra le forze di sicurezza dell'Unione Europea e quelle israeliane ha subito una battuta d'arresto lunedì, quando la Commissione Europea ha annunciato che dovrà riprendere i negoziati per precisare l'inapplicabilità dell'accordo nei territori [palestinesi] occupati. Ciò potrebbe mettere la commissione in contrasto con i partiti di estrema destra del governo israeliano entrante.

Nel 2018 Israele firmò un accordo operativo con Europol per contrastare il crimine transfrontaliero. Un'estensione di questo accordo, raggiunto in settembre, ma non ancora firmato o ratificato, consentirebbe di scambiare informazioni personali, compresi dati biometrici su razza, etnia, fede religiosa e politica e persino orientamento sessuale, per combattere "gravi delitti e terrorismo",

Ma, mentre il precedente e più ridotto accordo di collaborazione tra Israele ed Europol non limitava esplicitamente la sua applicazione ai confini di Israele prima del 1967 [cioè escludeva i territori palestinesi occupati dopo la guerra del '67, ndt.], la bozza di accordo più recente vieta di estendere la condivisione di dati ai

territori occupati da Israele.

Nel contempo prevede quelle che una fonte europea ha descritto come eccezioni “senza precedenti”. Esse includono “la prevenzione di un reato penale nel caso di un’imminente minaccia alla vita,” o, con il consenso europeo, quando “necessaria per la prevenzione, l’indagine, la detenzione o il perseguimento di reati penali.”

Ma mentre l’accordo operativo precedente e più limitato tra Israele ed Europol non limitava esplicitamente la sua applicazione ai confini di Israele prima del 1967, la bozza di accordo più recente vieta di estendere la condivisione dei dati ai territori occupati da Israele.

Il rappresentante israeliano presso l’UE Haim Regev aveva già salutato l’accordo di settembre come una “pietra miliare”, ma un parere giuridico del Servizio Legale del Consiglio Europeo e la crescente opposizione da parte di Stati membri rendono sempre più improbabile che si concretizzi.

Il parere legale chiede di eliminare le eccezioni in quanto non rispettano la politica dell’Unione Europea che dal 2012 “specifica inequivocabilmente ed esplicitamente l’inapplicabilità ai territori occupati da Israele nel 1967.”

Secondo l’eurodeputato svedese Evin Incir, almeno 13 su 27 Stati membri “hanno reagito duramente” all’uso di questi dati nei territori palestinesi occupati.

Pur riconoscendo che, nella complessa situazione sul terreno, “dati e informazioni non sono vincolati territorialmente”, Rob Rozenburg, capo della Cooperazione nell’Applicazione della Legge nella Commissione Europea, ha detto al Comitato per le Libertà Civili, la Giustizia e gli Affari Interni che “varie delegazioni sono preoccupate riguardo... alla clausola territoriale e alle eccezioni che sono state proposte.”

Rozenburg ha aggiunto che è stata inviata una lettera all’ambasciatore israeliano presso la UE per avviare una quinta tornata di negoziati, ma il nuovo governo di estrema destra potrebbe dimostrarsi meno collaborativo dei suoi predecessori.

A essere incaricato di supervisionare l’applicazione di questo accordo sarà Itamar Ben-Gvir, nominato ministro della Sicurezza Nazionale. Esponente dell’estrema destra portato al potere da una base elettorale favorevole ai coloni, difficilmente arriverà a un compromesso sull’argomento.

A seconda delle tendenze del suo governo Israele ha opposto differenti livelli di resistenza alla politica di differenziazione dell'Unione Europea. A causa della stessa "clausola territoriale" che impedisce di estendere il progetto alle istituzioni israeliane in Cisgiordania, a settembre Naftali Bennett [ex-primo ministro ed esponente dell'estrema destra dei coloni, ndt.] ha posto il veto all'ingresso di Israele in *Creative Europe*, un programma di collaborazione culturale con l'Unione Europea.

Con una mossa inconsueta, un protocollo d'intesa tra Unione Europea, Israele ed Egitto sul gas naturale firmato nel giugno 2022 ha ommesso di citare tale clausola territoriale.

(traduzione dall'inglese di Amedeo Rossi)